

ISTITUTO COMPRENSIVO SAN GIOVANNI DI TRIESTE
PROGETTO PTOF 2016-19

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA ATTIVA
LABORATORI DI RIFLESSIONE SULLE MODALITÀ DI
COSTRUZIONE DEI GENERI: STEREOTIPI DI GENERE

LABORATORIO: FORTI E DOLCI
Insegnante: Gabriella Tull

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

- Durata del progetto: l'intero anno scolastico, 66 ore, 2 ore settimanali
 - Classi coinvolte: 5 seconde di Scuola Primaria dell'Istituto, 2 seconde della scuola Suvich e 3 seconde della scuola Mauro (10 ore di presenza in classe, 2 ore riservate ai genitori di ogni classe, una riunione di presentazione e una di restituzione) alcune ore di programmazione/confronto per adattare il laboratorio alle singole classi. Totale alunne/i coinvolti 94
 - 5 incontri per classe con cadenza a settimane alterne.
-

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

- Finalità generale

Il laboratorio si propone di realizzare incontri di sensibilizzazione rivolti a bambini e bambine per (in)formarli sulle questioni legate al genere (costruzione del maschile e del femminile e relativi stereotipi) ed educarli al rispetto e all'empatia verso se stessi e verso gli altri.

È prevista anche un'azione di informazione e sensibilizzazione rivolta ai genitori che consisterà, non solo nella presentazione delle finalità del laboratorio, ma anche nella messa a disposizione dei materiali che verranno utilizzati. Alla fine del laboratorio ci sarà una riunione di restituzione che verterà sulla condivisione dei materiali prodotti e su una valutazione discorsiva dell'attività.

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

- Metodologia

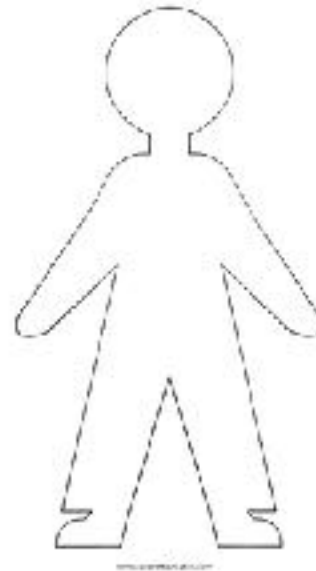
Gli incontri si configureranno come “laboratori” nel corso dei quali, agendo sulle conoscenze fornite (“sapere”) e sulle capacità attivate (“saper fare”), si cercherà di favorire l’acquisizione di nuove competenze e consapevolezza (“saper essere”).

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

COLLEGA CON UNA FRECCIA OGNI PAROLA AD UNA SAGOMA O A TUTTE E DUE



FORZA
CORAGGIO
PROTEZIONE
CURA
ASCOLTO
BELLEZZA
AZIONE
DEBOLEZZA
INTELLIGENZA



Prima dell'inizio del laboratorio si proporrà la compilazione di alcune semplici schede che riguardano gli stereotipi di genere.

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

| | È DA FEMMINE | È DA MASCHI | È DA FEMMINE E DA MASCHI |
|-------------------|--------------|-------------|--------------------------|
| LAVARE | | | |
| RIPARARE | | | |
| STRARE | | | |
| RIORDINARE | | | |
| CUCCINARE | | | |
| GUIDARE | | | |
| INSEGNARE | | | |
| GIOCARE A CALCIO | | | |
| FARE LA SPIGA | | | |
| USARE IL COMPUTER | | | |
| BALLARE | | | |
| STUDIARE | | | |
| CALCOLARE | | | |
| CONSTRUIRE | | | |
| COMANDARE | | | |

Tali schede avranno due funzioni: saranno utili per sondare le credenze di bambini e bambine e, magari con qualche modifica, saranno uno degli strumenti di valutazione dell'attività.

Altri strumenti saranno predisposti per tutte le componenti scolastiche coinvolte.

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

□ L'intervento

1° incontro

Obiettivo: l'obiettivo del primo incontro è quello di far percepire alcune situazioni di costrizione e di malessere che possono nascere nell'esperienza quotidiana di bambine e bambini che si "scontrano" con precise norme di genere (stereotipi).

Si cercherà di far focalizzare l'attenzione di bimbi e bimbe sulle emozioni che provano immedesimandosi nei personaggi del primo racconto.

Attività: lettura dell'insegnante di una parte del libro *"Mi piace Spiderman ...e allora?"*

Attività di drammatizzazione di alcuni punti del racconto.

Verbalizzazione e confronto (circle-time).

Alcune emozioni provate verranno fissate con il disegno e con qualche breve frase. Si stimoleranno poi riflessioni sulle possibili ragioni dei vissuti emotivi.

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

□ 2° incontro

Obiettivo: l'obiettivo del secondo incontro è quello di far percepire alcune situazioni di costrizione e di malessere che possono nascere nell'esperienza di adulti che si “scontrano” con precise norme di genere(stereotipi).

Si cercherà di far focalizzare l'attenzione di bimbi e bimbe sulle emozioni che provano immedesimandosi nei personaggi del secondo racconto.

Attività: lettura dell'insegnante di una parte del libro *“Ettore l'uomo straordinariamente forte”*

Attività di drammatizzazione di alcuni punti del racconto.

Verbalizzazione e confronto (circle-time).

Alcune emozioni provate verranno fissate con il disegno e con qualche breve frase. Si stimoleranno poi riflessioni sulle possibili ragioni dei vissuti emotivi.

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

□ 3° incontro

Obiettivo: l'obiettivo del terzo incontro è esplorare il concetto di stereotipo partendo dall'impatto emotivo che può avere una situazione stereotipica aderente al proprio vissuto infantile: giochi e atteggiamenti ai quali si associano norme di genere.

Attività: Verranno proiettate le immagini dei due libri "I maschi non mi piacciono perché..." e "Le femmine non mi piacciono perché..." di V. Facchini, ed Fatatrac.

Dopo la visione delle immagini del primo libro "I maschi non mi piacciono perché..." (30 immagini con semplici scritte) ad ogni bambino/a verrà chiesto di scrivere su un foglietto quale immagine gli/le ha provocato maggior rabbia/fastidio e quale invece lo/la ha fatto sorridere.

Dopo la visione delle immagini del secondo libro "Le femmine non mi piacciono perché..."

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

□ 4° incontro

Obiettivo: l'obiettivo del quarto incontro è aiutare gli/le alunni/ e a considerare che ogni componente di un gruppo è un individuo a sé stante con proprie caratteristiche e

“che l'affermazione sono tutti eguali dipende dal fatto che chi dice questo non dedica abbastanza tempo alla conoscenza degli altri o ritiene che sia poco importante una conoscenza approfondita dell'altro.”

(La fabbrica del pregiudizio a cura di M. Mezzini, T. Testigrosso, A. Zanini, Edizioni Cultura della Pace, 1994)

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

- **5° incontro**

Obiettivo: l'obiettivo dell'ultimo incontro è quello di produrre un elaborato che possa documentare il percorso fatto.

LE RADICI DEL PROGETTO

- Sensibilità dell'Istituto alla tematica per esperienze formative precedenti: (Dipartimento di Scienze della Vita (Prof.ssa P. Romito, Dott. A. Carnaghi altre docenti dell'Università di Ts (Prof.ssa E. Vezzosi, Prof.ssa S. Adamo, Prof.ssa R. Nunin);
 - Partecipazione all'appuntamento nazionale *Educare alle differenze* di Roma (da Trieste laboratorio su *Il gioco del rispetto*) e di Bologna, di alcune insegnanti;
 - Desiderio di modificare il clima creatosi in città dopo la strumentalizzazione dell'esperienza "Il gioco del rispetto";
 - Incontro tra insegnanti e operatrici del Goap (centro anti violenza di Trieste).
-

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

- Normativa di riferimento
-

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

- Costituzione della Repubblica italiana

 - Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, Istanbul, 11.5.2011, ratificata dal Senato italiano il 19.6.2013, ovvero:
 - Capitolo III - Prevenzione
 - Articolo 12 - Obblighi generali
 - 1. Le Parti adottano le misure necessarie per promuovere i cambiamenti nei comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini, al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e qualsiasi altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità della donna o su modelli stereotipati dei ruoli delle donne e degli uomini.
 - 6. Le Parti adottano le misure necessarie per promuovere programmi e attività destinati ad aumentare il livello di autonomia e di emancipazione delle donne.
-

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

Articolo 14 - Educazione

1. Le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi.
-

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

- Legge 13 luglio 2015 n. 107- Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione

Comma 16 Il piano triennale dell'offerta formativa assicura l'attuazione dei principi di pari opportunità promuovendo nelle scuole di ogni ordine e grado l'educazione alla parità tra i sessi, la prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni,...

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

- Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione

Cultura scuola persona

Alla scuola spetta il compito di fornire supporti adeguati affinché ogni persona sviluppi un'identità consapevole e aperta.

[...]

La scuola raccoglie con successo una sfida universale, di apertura verso il mondo, di pratica dell'uguaglianza nel riconoscimento delle differenze.

[...]

L'obiettivo è quello di valorizzare l'unicità e la singolarità dell'identità culturale di ogni studente.

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

- Indicazioni nazionali per il curriculum della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione

La presenza di bambini e adolescenti con radici culturali diverse è un fenomeno ormai strutturale e non può più essere considerato episodico: deve trasformarsi in un'opportunità per tutti.

Non basta riconoscere e conservare le diversità preesistenti, nella loro pura e semplice autonomia.

Bisogna, invece, sostenere attivamente la loro interazione e la loro integrazione attraverso la conoscenza della nostra e delle altre culture, in un confronto che non eluda questioni quali le convinzioni religiose, i ruoli familiari, le differenze di genere.

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

- Piano triennale dell'offerta formativa 2016-2019
- Piano di miglioramento dell'Istituto Comprensivo San Giovanni 2016-2019

Gli ultimi due documenti, che ci riguardano in modo specifico e che il Collegio ha approvato, danno molto rilievo alle competenze di cittadinanza indicandole come terreno prioritario in termini di identità dell'Istituto. Appare dunque più che opportuno iniziare ad elaborare e a proporre percorsi educativo - didattici che riguardino una riflessione sullo sviluppo dell'identità di genere che tanta parte ha nell'esercizio/ espressione della cittadinanza attiva.

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

Fenomeni in atto che motivano l'urgenza della realizzazione di percorsi di educazione al genere:

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

- La presenza di stereotipi e pregiudizi di genere che riguardano il corpo, la psiche e le attitudini/capacità.

Gli stereotipi sono presenti in modo massiccio nei mass-media, ma anche nei manuali scolastici.

Tali stereotipi, permeando ancora fortemente la nostra società, generano, o più correttamente, concorrono a generare, molteplici ricadute: “segregazione” educativa, formativa, lavorativa, diseguaglianze retributive, maggior carico lavorativo (lavoro domestico non condiviso), fenomeni di auto-oggettivazione (bisogno di assomigliare ai modelli pubblicitari), che a loro volta possono diventare elementi di vulnerabilità per veri e propri problemi di salute fisica e psichica (anoressia, bulimia, uso smodato di steroidi).

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

- L'emersione del fenomeno della violenza di genere: violenza psicologica, economica, fisica, sino al femminicidio, che ci interroga fortemente sulla modalità di costruzione sociale dell'identità maschile.
-

LABORATORIO: FORTI E DOLCI

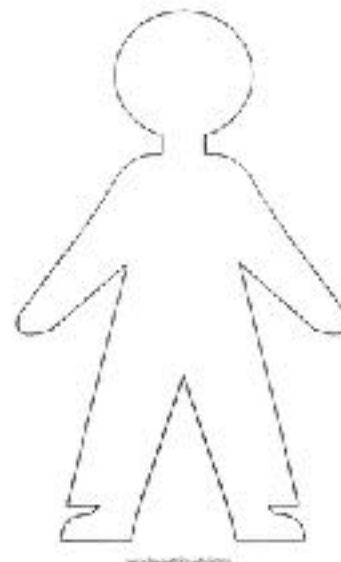
- La presenza di flussi migratori economici e/o politici (guerra, persecuzione), grazie ai quali siamo costantemente a contatto con culture che propongono modelli diversi di sviluppo dell'identità di genere.
-

LABORATORIO FORTI E DOLCI: prime riflessioni

COLLEGA CON UNA FRECCIA OGNI PAROLA AD UNA SAGOMA O A TUTTE E DUE



FORZA
CORAGGIO
PROTEZIONE
CURA
ASCOLTO
BELLEZZA
AZIONE
DEBOLEZZA
INTELLIGENZA

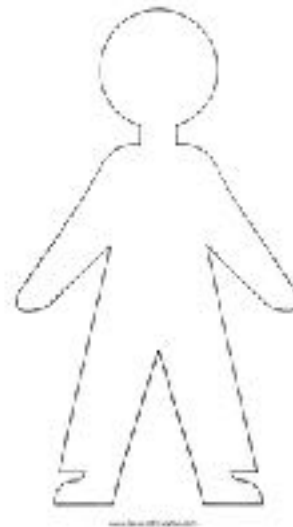


LABORATORIO FORTI E DOLCI: prime riflessioni

COLLEGA CON UNA FRECCIA OGNI PAROLA AD UNA SAGOMA O A TUTTE E DUE



FORZA
CORAGGIO
PROTEZIONE
CURA
ASCOLTO
BELLEZZA
AZIONE
DEBOLEZZA
INTELLIGENZA



Un dato spicca tra gli altri:
la bellezza viene
associata fortissimamente
al solo genere femminile.

**Ipotesi interpretativa:
siamo in presenza di
fenomeni di oggettivazione
e auto-oggettivazione.**

Deumanizzazione

Come si legittima la violenza

Chiara Volpato, Editori Laterza 2011

I processi di oggettivazione

L'oggettivazione è una forma particolare di deumanizzazione che fa sì che un individuo sia pensato e trattato come oggetto, strumento, merce.[...]

Nella storia della nostra specie deumanizzare serve a pensare l'altro essere umano incompleto, animale, oggetto.

Serve a compiere su di lui azioni inaccettabili in un contesto normale.[...]

La deumanizzazione non è però confinata allo scenario coloniale e alla diversità etnica. Nel corso dei secoli è stata impiegata per designare le donne, per marginalizzare le classi povere e criminalizzare le rivolte, per demonizzare avversari politici e nemici. Le donne sono state animalizzate, oggettivate, demonizzate.

Deumanizzazione

Come si legittima la violenza

Chiara Volpato, Editori Laterza 2011

Secondo M. Nussbaum(1999) il concetto comprende 7 dimensioni:

- 1.strumentalità:l'oggetto è uno strumento per gli scopi altrui;
 - 2.negazione dell'autonomia:l'oggetto è un'entità priva di autonomia e autodeterminazione;
 - 3.inerzia:l'oggetto è un'entità priva della capacità di agire e di essere attivo;
 - 4.fungibilità:l'oggetto è interscambiabile con altri oggetti della stessa categoria;
-

Deumanizzazione

Come si legittima la violenza

Chiara Volpato, Editori Laterza 2011

5.violabilità:l'oggetto è un'entità priva di confini che ne tutelino l'integrità,è quindi possibile farlo a pezzi;

6.proprietà:l'oggetto appartiene a qualcuno e può quindi essere venduto o prestato;

7.negazione della soggettività:l'oggetto è un'entità le cui esperienze e i cui sentimenti sono trascurabili.[...]

Deumanizzazione

Come si legittima la violenza

Chiara Volpato, Editori Laterza 2011

In anni recenti, il costrutto è stato approfondito dal pensiero femminista, che si è concentrato sulla riduzione della donna a oggetto sessuale (Papadaki 2007;2010).

[...]

La sessualizzazione dell'immagine femminile comporta serie conseguenze per la vita delle donne. Proprio per spiegare tali conseguenze in ambito psicologico Fredrickson e Roberts hanno proposto la teoria dell'oggettivazione sessuale.

Tull G.(2014)*L'influenza delle modalità di fruizione dei fumetti per l'infanzia sui processi di auto-oggettivazione in bambini e bambine dagli 8 ai 10 anni.* Tesi di laurea, Dipartimento di scienze della vita, Università di Trieste

- Fredrickson e Roberts (1997) illustrano come la cultura occidentale tratti costantemente il corpo delle donne, a differenza di quello degli uomini, come oggetto sessualizzato, cioè operi una scissione tra corpo e persona.
L'oggettivazione sessuale dunque si riferisce all'essere trattati/e come un corpo, formato da pezzi, valutati per l'uso che altri possono farne. Il processo oggettivante può connotare le relazioni sociali e personali, le modalità in cui queste vengono raffigurate dai media e, fattore di maggior peso, il modo in cui è rappresentato il corpo femminile nei media.
-

Tull G. (2014) *L'influenza delle modalità di fruizione dei fumetti per l'infanzia sui processi di auto-oggettivazione in bambini e bambine dagli 8 ai 10 anni*. Tesi di laurea, Dipartimento di scienze della vita, Università di Trieste

- Le studiose analizzano poi le conseguenze psicologiche dell'oggettivazione. In particolare affermano che l'esposizione prolungata a processi di oggettivazione conduce all'auto-oggettivazione:

le donne interiorizzano la prospettiva dell'osservatore, cioè trattano se stesse come oggetto da guardare e valutare sulla base dell'aspetto fisico, mentre la dimensione interna diventa meno saliente.

Attraverso l'auto-oggettivazione, le donne, soprattutto, imparano a pensare a sé come a corpi per l'uso e il piacere altrui e a definirsi non in termini di capacità e competenze fisiche (per esempio: energia e competenza corporea) ma di apparenza fisica (per esempio: bellezza e magrezza).

Tull G. (2014) *L'influenza delle modalità di fruizione dei fumetti per l'infanzia sui processi di auto-oggettivazione in bambini e bambine dagli 8 ai 10 anni*. Tesi di laurea, Dipartimento di scienze della vita, Università di Trieste

- I processi di auto-oggettivazione fanno aumentare la vergogna per il corpo e l'ansia per l'apparenza mentre fanno diminuire le flow experiences (le esperienze di totale assorbimento nell'esecuzione e nello scorrere fluido di una determinata attività fisica o mentale) e la consapevolezza degli stati interni. Questa catena di relazioni, infine, concorre a determinare l'insorgenza di disordini alimentari, depressione e disfunzioni sessuali. La vergogna si genera dalla constatazione che il proprio corpo non è adeguato agli standard culturali, mentre l'ansia anticipa la paura del giudizio sulla propria apparenza.
-

Tull G. (2014) *L'influenza delle modalità di fruizione dei fumetti per l'infanzia sui processi di auto-oggettivazione in bambini e bambine dagli 8 ai 10 anni*. Tesi di laurea, Dipartimento di scienze della vita, Università di Trieste

- I processi di auto-oggettivazione vengono innescati da situazioni in cui l'apparenza è saliente e ridotti, se non proprio disinnescati, da stimoli che rendono saliente la dimensione della competenza corporea. Questa è una acquisizione importante posto che i bambini e le bambine sono esposti quotidianamente a stimoli mediatici oggettivanti che non sono in grado di riconoscere come tali e che sappiamo possono portare a problemi di varia natura.
-

Tull G. (2014) *L'influenza delle modalità di fruizione dei fumetti per l'infanzia sui processi di auto-oggettivazione in bambini e bambine dagli 8 ai 10 anni*. Tesi di laurea, Dipartimento di scienze della vita, Università di Trieste

- Diventa indispensabile dunque far nascere momenti di formazione al cui centro ci siano le evidenze scientifiche sui processi di oggettivazione e di auto-oggettivazione. Queste occasioni di formazione potrebbero essere di stimolo per l'elaborazione di percorsi che sviluppino una maggior coscienza critica negli/ nelle adulti/ e che con vari ruoli affiancano i bambini e le bambine, potrebbero inoltre consentire l'elaborazione di concreti percorsi didattici specifici per varie età dello sviluppo.
-

Deumanizzazione
Come si legittima la violenza
Chiara Volpato, Editori Laterza 2011

Strategie di resistenza:

1. Riconoscimento del fenomeno.

[...] Si tratta solo apparentemente di un punto scontato: molto spesso i fenomeni di deumanizzazione non sono visibili perché volontariamente occultati o perché sottili, e quindi opachi alla consapevolezza sociale. In molti casi le vittime non sono consapevoli di ciò che subiscono: negano l'ingiustizia, incolpano se stesse, interiorizzano le norme che le penalizzano.

Deumanizzazione

Come si legittima la violenza

Chiara Volpato, Editori Laterza 2011

2. Impiego di strategie di umanizzazione

che individualizzino gli appartenenti ai gruppi deumanizzati, focalizzando l'attenzione sulle esperienze e i vissuti dei singoli.

L'umanizzazione ha il potere di influire positivamente sul comportamento umano:

Bandura(1999) esempio foto ragazzina bruciata dal napalm (Vietnam), l'autore sottolinea che l'umanizzazione prodotta da tale immagine ha avuto più influenza sull'opinione pubblica americana di molti resoconti giornalistici.

Romito(2005) sostiene l'importanza di «ri-umanizzare» le donne uccise dalla violenza maschile, dando loro un'identità, un volto, una storia.

Deumanizzazione

Come si legittima la violenza

Chiara Volpato, Editori Laterza 2011

3.Strategie di categorizzazione

La deumanizzazione è basata su processi di categorizzazione sociale, che sanciscono l'esclusione di individui e gruppi dalla comunità umana. Tali processi possono essere contrastati [...]

a) con l'incremento dei contatti tra i gruppi, con particolare attenzione alla qualità del contatto;

b) mediante un processo di ricategorizzazione, che conduca membri di gruppi diversi a ritenersi appartenenti a una stessa categoria sovraordinata.

Nel caso del genere: bambini e bambine → appartenenti alla classe xy,
→ appartenenti alla stessa squadra, → parte dello stesso gruppo di lavoro, → seduti nella stessa bancata, → uniti dalla stessa passione...

Deumanizzazione

Come si legittima la violenza

Chiara Volpato, Editori Laterza 2011

4. Incremento dell'empatia

Gli esseri umani sono una specie empatica, che prova compassione, partecipazione, solidarietà per gli altri/e.

L'empatia si apprende nelle relazioni, la si può sviluppare (psicologia dello sviluppo, teoria dell'attaccamento...).

e allora...

→ a settembre 2017

Rete educare alle differenze - Trieste

Siamo un gruppo di associazioni, collettivi, donne e uomini che si interessano di educazione relazionale-emotiva, educazione di genere e alle differenze.

Nel territorio triestino e in altre realtà regionali, promuoviamo e realizziamo, attraverso percorsi nelle scuole e attività di gioco e animazione, una cultura dell'inclusione, della valorizzazione delle differenze di genere, della pluralità dei modelli familiari, favorendo l'educazione all'affettività e il contrasto agli stereotipi di genere, la prevenzione di bullismo, omofobia, transfobia e violenza contro le donne.
